

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXXVII

4/2024

HM

TEATROMONDO
Edimburgo
Londra
Lugano
Salisburgo
Epidauro
Toronto

**HYSTRIO
FESTIVAL**



**dossier
TEATRO E LAVORO**

teatro ragazzi / critiche / biblioteca / società teatrale

dalità espositive dell'arte contemporanea e le modalità di rappresentazione teatrale, tra i temi affrontati, tra i modi di concepire lo spazio e la sfera del fruitore, del visitatore, del pubblico. Questo materiale ampio e pulsante non era ancora stato sistematizzato prima dell'uscita di *The Art Gallery on Stage. New Vistas on Contemporary British Playwriting*, pubblicato quest'anno dalla casa editrice inglese Bloomsbury Publishing all'interno della collana "Methuen Drama". Mariacristina Cavecchi ha studiato e approfondito questa connessione a più riprese, dandole anche ampio spazio nei programmi del suo corso di Storia del Teatro Inglese. All'interno del volume l'interesse della drammaturgia britannica contemporanea per la galleria d'arte viene ripercorso attraverso diverse prospettive, declinate in quattro capitoli: una cronologia degli inizi e delle fasi più significative dell'instaurarsi di questo intreccio; la galleria d'arte come possibilità di riflessione metateatrale sui temi dell'autenticità e dell'identità; un'analisi degli spettacoli e degli autori e autrici che hanno posto al centro delle loro drammaturgie questi temi (tra questi, in particolare Crimp, Crouch e Ravenhill); e, infine, la problematica e sempre aperta questione dell'arte come prodotto, della sua relazione con le dinamiche economiche e di mercato.



Cavecchi riesce con grande efficacia a tenere insieme dimensione teorica e fattuale, dando così ampio respiro alla sua ricerca, snodo fondamentale della riflessione sull'intersezione tra teatro e galleria d'arte - oggi ampiamente frequentata dalla scena europea - anche oltre il florido ed esemplare contesto britannico. *Alice Strazzi*

Un manuale esperienziale per chi vende gli spettacoli

Elena Lamberti

La distribuzione degli spettacoli dal vivo. Un percorso di curatela

Corrazzano (Pi), Titivillus, 2024, pagg. 194, euro 18

La distribuzione degli spettacoli dal vivo non è solo il titolo del saggio/testimonianza di Elena Lamberti, è di più. È un atto d'amore - verrebbe voglia di dire -, meglio, di cura nei confronti di quel corpo fragile che è ogni spettacolo, bello o brutto che sia, riuscito o no. Non a caso il sottotitolo recita: *Un percorso di curatela*. Ed è questo quello che da sempre fa l'autrice del volume, anche quando veste i panni di ufficio stampa: porta cura, attenzione a quegli oggetti impalpabili, eppure pesanti di emozioni, che sono gli spettacoli dal vivo. Il volume copre una mancanza: l'assenza di un contributo concreto, esperienziale, diretto a chi fa il lavoro del distributore. Un lavoro non facile, che non ha nulla di meramente commerciale, di meccanico. Nell'idea e nella pratica di Lamberti c'è molto di umano, troppo umano, c'è la consapevolezza che si può distribuire - che vuol dire condividere con altri - solo ciò

che si ama e che si conosce profondamente dall'interno. Lamberti parte dalle esperienze con i giovanissimi Sotterraneo e i non meno giovani Santasangre per interessare un racconto polifonico fatto di interviste, di conversazioni con artisti e organizzatori, da cui emergono anche i connotati di un mercato in cui l'offerta sovrasta la domanda, in cui rigidità e steccati istituzionali rendono davvero duro il lavoro degli indipendenti. Sono le relazioni, allora, la corresponsabilità di un percorso distributivo che non può che avere origine in quello creativo a fare la differenza. Dalle pagine del libro fuoriesce un mondo fatto di utopie e azzardi, di errori e atti di grande generosità, fuoriesce la necessità di relazioni vere, l'unico terreno fertile su cui si può costruire un'azione feconda di diffusione del teatro e dello spettacolo. *Nicola Arrigoni*



Meccanica quantistica e poesia, l'Universo come uno spettacolo

Filippo Capobianco

Le supernove non fanno rumore

Milano, 2024, Baldini+Castoldi, pagg. 160, euro 19

Un grande maestro della scrittura creativa scriveva che da un binomio fantastico possono nascere grandi storie. E più i due termini del binomio sono concettualmente distanti, più la storia "rischia" di esplodere. Il big bang e una prima teatrale, la fisica delle particelle e la drammaturgia, solo pensarli insieme producono scintille. Filippo Capobianco stupisce sempre un po', quando lo si incontra. Un giovane (26 anni), laureato in fisica, che gioca con le parole in performance di poesia (ha vinto la coppa del Mondo di Poetry Slam 2023) che diventano performance teatrali difficili da etichettare. Con una certezza: le parole sono fondamenta, ossatura, rivestimento. Dalla scena alle pagine di un libro il passo non è mai breve e scontato. Il racconto è una sorta di rapsodia: pagine di poesia offrono brevi istantanee sul mondo (una stazione alla partenza dell'ultimo treno, il tavolino di un bar, di fronte al mare...) mentre a fare da filo conduttore è la nascita dell'universo messa in scena come uno spettacolo teatrale prossimo al debutto, la cui gigantesca drammaturgia è scritta da un'autrice. A segnare i capitoli, sono concetti come Atomo, Quanti, Galassia, Cellule, per finire con Big Bang, il debutto. Meccanica quantistica e poesia. A pensarla così, la nascita dell'universo potrebbe essere davvero il più grande spettacolo mai visto. Ma nascosta tra le pieghe di questa storia, un po' surreale, si nasconde una metafora che si articola tra i diversi quadri e che suggerisce di domandarci chi siamo noi che agiamo ogni giorno sulla Terra e qual è il nostro ruolo nello "spettacolo". Per dirla con Whitman: «Che il potente spettacolo continua e che tu



puoi contribuirvi con un verso». E allora - suggerisce l'autore - forse lo spettacolo più potente lo offre l'ordinaria quotidianità della vita sulla Terra e l'essere umano, che le leggi della fisica è capace di riscriverle con la poesia e con la drammaturgia. *Ilaria Angelone*

Partire dal pubblico, il teatro del nuovo millennio

Lorenzo Donati

Scrivere con la realtà.

Oggetti teatrali non identificati 2000-2019

Imola (Bo), Cue Press, 2023-24, pagg. 211, euro 27,99

Il punto di partenza, per la trattazione di Lorenzo Donati, è lo spettatore. Il destinatario per eccellenza della comunicazione teatrale, ma anche lo specchio delle dinamiche sociali e politiche della sua epoca. Che tipo di pubblico siamo, noi spettatori del ventunesimo secolo? Passivi, narcisisti, ciecamente immersi nella società del consumo: le premesse, espresse dall'autore nelle primissime pagine, sembrano nere e pessimiste. Ma il resto del libro è in realtà un percorso "a riveder le stelle", attraverso spettacoli, ricerche autoriali e pratiche che cercano (e talvolta riescono) a riattivare una relazione teatrale sana e vivificata. La tesi, espressa in controluce già nel titolo, è che la crescente «fame di realtà» (pag. 30) - manifestata dal teatro del nuovo millennio, europeo e italiano - vada interpretata come il tentativo di una nuova presa sul mondo, e dunque sullo spettatore. Il volume di Donati offre così un approfondimento critico su circa venti «oggetti teatrali non identificati», scelti tra il 2000 e il 2019: da un lato l'inizio del nuovo secolo, dall'altro la cesura della pandemia. L'etichetta scelta dall'autore, esplicitamente debitrice alle ricerche sulla *new italian epic* di Wu Ming 1, è una dichiarazione di intenti: l'analisi si sofferma su format spettacolari ibridi e innovativi, che mescolano le carte della tradizione teatrale dal punto di vista formale e di contenuto, e che cercano di (tra)scrivere "in presa diretta" la realtà. Da *Discorso grigio* di Fanny & Alexander a *Mdlsx* dei Motus, da *Overload* di Sotterraneo fino al *Giardino dei ciliegi* di Kepler-452: perdersi nelle pagine del libro significa anche rivivere e ripensare alcune tappe rilevanti della scena italiana dell'ultimo quarto di secolo. Ad arricchire la trattazione, e per offrire punti di fuga alla prospettiva, sono riportate ampie conversazioni con gli artisti presi in esame; le testimonianze, oltre a favorire una più estesa comprensione degli "oggetti non identificati", permettono al lettore di cogliere analogie e comuni intenti anche tra colleghi distanti per storie o geografie. *Scrivere con la realtà* tenta dunque la difficile impresa di collocare già sotto la lente della storia la produzione teatrale più recente; e allo stesso tempo ha il piglio militante dell'appunto critico sul campo, che ogni giorno può essere riveduto e ampliato grazie a una nuova folgorazione in platea. *Maddalena Giovannelli*





paneacquaculture.net



La distribuzione, il grande malato nello spettacolo dal vivo italiano: intervista a Elena Lamberti

By Renzo Francabandera - 10 Giugno 2024

RENZO FRANCOBANDERA | Fra le figure più note della scena teatrale italiana, Elena Lamberti è certamente tra quelle che hanno l'avvento della generazione Z nel secondo decennio degli anni Duemila, oltre che protagonista della nascita e dello sviluppo di nuove iniziative, festival, forme di coordinamento nel panorama nazionale. Curatrice indipendente, si è occupata della distribuzione per diverse compagnie più iconiche di quegli anni, Sotterraneo e Santasangre, curando anche in quel tempo di rinnovamento le pubbliche relazioni per *Incontri teatrali*, *Natura Dèi Teatri* e *ZTL.Pro*.

Tanti i tanti ruoli ricoperti anche quello di curatrice artistica, dal CRT- Triennale al Teatro Lux di Pisa, oltre che per la Fondazione Sipario Toscana, e quello di direttrice organizzativa per *Voci di Fonte Festival*, oltre che di project manager per *Kilowatt Festival*, *Fondazione Sipario Toscana* e *OperaEstate*.

La sua propensione a creare rete l'ha portata nel 2009 a trovarsi fra le fondatrici di C.Re.S.Co, di cui è stata coordinatrice nazionale e membro del direttivo fino a dicembre 2022.

Si occupa della cura e dell'ufficio stampa di Kronoteatro e *Terreni Creativi* (Premio Hystrio 2022 e Premio Ubu per la curatela 2022). Insegna all'Università di Verona ed è membro della giuria del premio Radicondoli per il Teatro.

Tantissime esperienze di varia natura, che confluiscono ora in una recentissima pubblicazione *La distribuzione degli spettacoli dal vivo. Un percorso di curatela per i tipi di Titivillus*.

Abbiamo intervistato l'autrice per un confronto sul sistema italiano, fra esperienze, problematiche e prospettive.

Elena, quale vuoto di sistematizzazione e conoscenza riempie questo volume?

Luca Ricci, nella conversazione contenuta nel libro, afferma che la distribuzione è il grande malato del sistema dello spettacolo dal vivo italiano. Non posso che dargli ragione, e aggiungere che il professionista o la professionista che ne occupa è una delle figure più richieste e meno reperibili del settore. Il libro, il primo interamente dedicato a questo mestiere partendo dalla mia esperienza personale, a suggerire una pratica, una metodologia lavorativa e, soprattutto, a spostare il punto di partenza non vendere un prodotto ma accompagnare un percorso artistico con un'ottica curatoriale, basata sulla fiducia e l'ascolto reciproci fra chi occupa della distribuzione e l'artista.

Quando ti è venuta l'idea di scriverne? Ricordi un momento preciso, o una scintilla scatenante?

Nel 2005, nell'ambito della mia collaborazione con la Fondazione Sipario Toscana, mi era stato affidato il compito di seguire il processo di selezione per il Festival. Assieme ai colleghi della commissione zonale – Stefano Cipiciani, Adriana Vignali e Rosalba Piras – selezionai "11/ 10 in a"



Teatro Sotterraneo, che con quel progetto ottennero la menzione *Generazione Scenario*. Li avevo seguiti durante le varie tappe, ero presente al debutto, avevo inserito due performances in una vetrina che avevo curato, infine avevo proposto alla direzione di affidargli una produzione per il teatro infanzia. Alla fine dell'anno, terminate sia la loro produzione sia la mia collaborazione con la Fondazione, era stata naturale iniziare a lavorare insieme. Non mi ero mai occupata di distribuzione e i testi letti non trattavano in maniera esaustiva l'argomento. Andrés Neumann, conosciuto durante la sua consulenza per la Fondazione, mi fornì molti consigli utili, per il resto mi insegnò la metodologia che insegno tuttora nei seminari. A gennaio 2023, al termine della mia esperienza nel direttivo di C.Re.S.Co., ho capito di aver raggiunto il momento di iniziare a scrivere il libro.

Il libro è composto da una parte più informativa e una di dialoghi e confronti con operatori del settore.

Il progetto è mio ma non sarei mai stata in grado di portarlo avanti senza l'adesione di moltissimi amici e amiche, colleghi e colleghe che hanno, con grande generosità e disponibilità, sposato l'idea. Nelle conversazioni iniziali con alcuni membri delle compagnie con cui ho lavorato – Daniele Villa e Claudio Cirri di Sotterraneo e Diana Arbib di Santasangre – ripercorriamo insieme due percorsi molto diversi. Nel secondo capitolo ho sistematizzato la mia esperienza in una metodologia composta da dieci punti, suggerimenti concreti articolati secondo una sequenza operativa e temporale. Gli altri 4 capitoli raccolgono numerose testimonianze di operatori che operano, o hanno operato, nel settore, come curatori di percorsi artistici, manager, organizzatori, unite a quelle di artisti, direttori responsabili di circuiti, di festival e di spazi teatrali. Ho voluto arricchire e ampliare il volume con voci che spaziano da chi opera in un micro-inquadramento del panorama nazionale come Olivero Ponte di Pino, che si è occupato della prefazione, e Luca Mazzone, a Daniela Ferrante che ha scritto un intervento sulle opportunità di circuitazione all'estero, al Bando In-Box di Straligut alla circuitazione di spettacoli dedicati alle giovani generazioni con Francesca D'Ipollito, per citare solo alcuni di loro.

Ritieni cruciali nella tua esperienza professionale alcune esperienze originatesi un quindicennio fa, agli esordi di quella che è stata chiamata la Generazione Z, con Santasangre e Sotterraneo. Pensi che dopo l'avvento della digitalità e della comunicazione social sempre più vorticosa, i requisiti e le caratteristiche del mercato sono rimaste comparabili? In che modo e in cosa non più?

L'uso accorto dei social è fondamentale in una strategia comunicativa, ma la distribuzione si basa su un rapporto di fiducia fra artisti, galleristi e programmatori. In questo, ovviamente, è indispensabile costruire un rapporto interpersonale che passa non tanto dai social media, ma dalle conversazioni e incontri fra operatori, critici, artisti.

Il sistema normativo ha ridotto moltissimo la circuitazione. Sembra di vedere sempre più spesso cartelloni fotocopia di nomi spesso simili, sempre meno permeabile all'apertura e al nuovo. Cosa pensi di questo scenario?

Purtroppo il problema dell'artista che per 2 o 3 anni è presente in quasi tutte le programmazioni e poi sparisce è sempre esistito. Sarebbe auspicabile che i direttori avessero tempo, modo e curiosità di vedere quanti più spettacoli possibile e il desiderio sicuramente il coraggio, di investire sull'innovazione, certo, ma anche su artisti meno conosciuti, più maturi o defilati rispetto ai grandi poli di produzione. Uno dei problemi del settore è l'iperproduzione a cui sono chiamati a far fronte gli artisti: dopo due, massimo tre anni uno spettacolo è in genere, a parte qualche eccezione, fuori commercio. Per questo motivo *Terreni Creativi*, il festival organizzato da Kronoteatro con cui collaboro, ha un programma in cui spettacoli di giovani artisti si alternano a spettacoli di repertorio di maestri della scena, come *Il Cortile* di Scimone e Sframeli che vinse il Premio Ubu nel 2014. Un piccolo segnale in controtendenza, che speriamo faccia proseliti. Nel libro ho dedicato ampio spazio a coloro che si occupano di programmazione, da Luca Ricci per il Festival ad Andrea Cerri per Scarti, chiedendo loro di spiegare attraverso quali criteri scelgono gli spettacoli da produrre oppure da inserire in cartellone.

Sono efficaci le politiche under 35? Potessi cambiare un paio di cose con una bacchetta magica, cosa cambieresti subito?

È un discorso molto lungo e articolato, su cui molti critici, giornalisti e operatori hanno già speso una decina di anni fa e io stessa fui chiamata a scrivere un intervento per *Teatrali*, dedicato a *La terza avanguardia*, a cura di Silvia Mei, nel 2015. Diciamo che nel mio mondo ideale non sarebbe necessario rinunciare a nessuna delle opportunità prendendo come riferimento solo i dati anagrafici ma la qualità dei progetti artistici. Sono sempre stata un'idealista.

Renzo Francabandera

f



HOMEPAGE

A SIPARIO APERTO

CONTRIBUTI

LETTERATURA ARTE MUSICA SPETTACOLO

RUBRICHE

CONTATTI

ARCHIVIO

LIMINA NEWS >

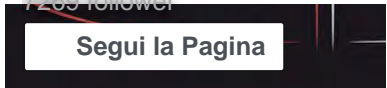
[25/11/2024] Storia di un pomodoro: "CA-NI-CI-

Home > LIBERTEATRI > LIBERTEATRI>La distribuzione teatrale: chimera o realtà? di Renata Savo

FACEBOOK



Liminateatri
7269 follower



LIBERTEATRI>La distribuzione teatrale: chimera o realtà?

di Renata Savo

🕒 17/11/2024 👤 liminateatri_admin 📁 LIBERTEATRI, RUBRICHE 💬 0



Copertina del libro: Santasangre, "Sei gradi. Concerto per voce e musiche sintetiche". Fotografia di Laura Arlotti

«Il 13 aprile 2014, in concomitanza con alcune scelte che

avrebbero modificato radicalmente la struttura dei Santasangre (collettivo artistico eterogeneo per formazione e personalità, ndr), conclusi la mia esperienza nel settore della distribuzione. Da allora, ancora oggi, artisti e compagnie mi chiedono di tornare a occuparmi di “vendere i loro spettacoli”. Questo libro nasce da queste richieste (...)». Sono le parole che introducono i Ringraziamenti a chiusura del volume – ma che ne costituiscono la sostanziale premessa – *La distribuzione degli spettacoli dal vivo. Un percorso di curatela* (Titivillus, 2024) di Elena Lamberti, nome conosciuto del panorama teatrale italiano e tuttavia difficile da incasellare, per la pluralità di competenze e mansioni che ha messo in campo e rivestito nel corso degli ultimi vent'anni. Si definisce curatrice indipendente, forse perché il comune denominatore delle sue attività continua ad essere oggi come nel passato l'aver cura delle relazioni professionali che ruotano attorno al sistema-teatro – dagli artisti ai programmatori, ai giornalisti – oltre, naturalmente, per il fatto di essere stata curatrice artistica di eventi, come la rassegna di danza *Short Format* per il CRT Teatro d'Arte a Milano e la rassegna *Sguardi Obliqui* per il Teatro Lux di Pisa. Ciò che contraddistingue il percorso professionale di Elena Lamberti è la trasversalità, la capacità di intercettare le situazioni, le mancanze anche, del mondo artistico al quale appartiene. Sotto certi aspetti, Elena Lamberti è per il teatro italiano ciò che in termini pedagogici viene chiamato “facilitatore”: qualcuno che funge da mediatore fra soggetti diversi, qualcuno che è al contempo molto appassionato, curioso, abile e aperto al dialogo (e, non ultimo, amante dei treni!). Qualcuno consapevole dell'importanza degli incontri dal vivo, anche soltanto sotto forma di aperitivo o di cena post-spettacolo, per tessere delle relazioni importanti per il proprio ambito professionale, compresa la distribuzione degli spettacoli. In poche parole, qualcuno disposto a svolgere un lavoro per il quale l'investimento personale è enorme. E dato che Elena incarna perfettamente il prototipo di personalità di cui oggi il teatro ha continuamente bisogno, ha deciso di affrontarlo nei minimi dettagli all'interno del suo libro.

Non poteva fare scelta migliore, quindi, per colmare questa lacuna profonda nel mondo del teatro e della danza italiani sull'argomento, che mettere a disposizione di tutti la sua brillante esperienza maturata, in particolare, dal 2005 al 2013 accompagnando i percorsi di due fra le più innovative formazioni artistiche degli ultimi decenni, Sotterraneo (all'epoca Teatro Sotterraneo) e Santasangre, e raccontare da ogni punto di vista, coadiuvata dall'agile forma dell'intervista, la figura professionale

che si occupa della distribuzione. Lo fa in modo integrato, facendo combaciare tra loro molteplici voci: intervistando i curatori che svolgono o hanno svolto negli ultimi anni questa funzione accanto ad altre, come Francesca D'Ippolito, Michele Mele e Lisa Girardino, o hanno iniziato a farlo molti anni addietro (disegnando così una parabola dei mutamenti epocali del settore), come Mimma Gallina o Andrés Neumann; chi ha ideato progetti che rispondono alle difficoltà del sistema fondando nuove reti o creando fruttuose opportunità di incontro tra operatori provenienti da tutto il territorio nazionale, nonché occasioni di visione dal vivo di spettacoli selezionati attraverso un bando (è il caso, unico in Italia, del premio *In-box* a Siena, la cui invenzione si deve a Francesco Perrone e Fabrizio Trisciani di Straligut Teatro); ma anche intervistando gli artisti, sia quelli che usufruiscono di un addetto alla distribuzione, figura diventata un po' la chimera del teatro italiano che tutti inseguono, sia coloro che preferiscono fare da sé e accollarsi la maggior parte del lavoro che serve a mantenere vivo il patrimonio, talvolta molto vasto, di relazioni costruite con fatica e nel tempo, delegando ad altri solo le fasi di contrattazione; per, infine, passare al capitolo sugli "interlocutori", i direttori artistici e programmatori, con un occhio anche al tema della mobilità internazionale e alle possibilità di circuitazione all'estero garantite da alcuni progetti europei nati per dare sostegno alla produzione (più volte citato, a titolo di esempio, il *Boarding Pass Plus*).

L'autrice, la cui ampia visione del lavoro si articola inoltre nel secondo capitolo del volume, offre spunti e suggerimenti interessanti che si nutrono della sua esperienza trasversale. Forte della sua pluriennale attività di insegnamento e tutoraggio presso Università e corsi di formazione, ribadisce più volte alcuni concetti imprescindibili per eseguire con successo il lavoro di distribuzione degli spettacoli dal vivo, focalizzandosi sui nervi scoperti del mestiere, tra cui il saper dire anche dei no, in un'ottica di totale trasparenza, sia con gli artisti alle prese con la produzione delle proprie opere sia con gli interlocutori, con i quali è importante instaurare un rapporto di fiducia («meglio una buona relazione che una data in più», *cit.* Domenico Garofalo, p. 88). Sebbene si trovino molti punti di contatto tra il pensiero dell'autrice e quello dei professionisti intervistati, non si manca di toccare questioni e temi diversi, nodi altrettanto centrali come la reperibilità dei finanziamenti, le coproduzioni, l'influenza della critica e dei Premi nazionali sulla circuitazione o l'idiosincrasia del punteggio ai fini ministeriali che spinge le compagnie verso l'iperproduttività, con tournée che si esauriscono nel giro di

poche repliche, e i Teatri Nazionali verso la pratica degli “scambi”, elementi che ci restituiscono una fotografia complessiva del presente attraverso le storie peculiari di ciascuna delle realtà per le quali gli esperti hanno lavorato. Storie in cui la distribuzione è soltanto «l'ultimo approdo visibile di una trama incantevole e complessa» (IV.6. *Conversazione con Stefania Marrone – Bottega degli Apocrifi*, p. 132).

Elena Lamberti, *La distribuzione degli spettacoli dal vivo. Un percorso di curatela*, con prefazione di Oliviero Ponte Di Pino e interventi di Claudio Cirri e Daniele Villa, Diana Arbib, Andrés Neumann, Mimma Gallina, Valeria Oriani, Carlotta Garlanda, Silvia Albanese, Michele Mele, Domenico Garofalo, Francesca D'Ippolito, Lisa Girardino, Giulia Traversi, Hilenia De Falco, Francesco Perrone e Fabrizio Trisciani, Laura Valli, Selina Bassini, Tiziano Panici, Dario Aggioli, Stefania Marrone, Daniele Timpano ed Elvira Frosini, Stefano Tè, Marco Valerio Amico, Nicola Borghesi, Gianni Farina, Lisa Ferlazzo Natoli, Luca Ricci, Antonino Pirillo e Giorgio Andriani, Andrea Cerri, Gilberto Santini, Donatella Ferrante, Luca Mazzone. Titivillus, Corazzano (PI), 2024, pp. 188, euro 18,00.

ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO

FONDATORI

Letizia Bernazza, Carlo
Dilonardo, Giorgio
Taffon, Alfio Petrini.

Webmaster: Roberto
Palazzo
Grafica e logo: Michele
Cerone

LIMINATEATRI

Direttrice: Letizia
Bernazza.
Redazione: Emanuela
Bauco, Alessandra
Bernocco, Tiziano Di
Muzio, Carolina Germini,
Katia Ippaso, Laura
Novelli, Sergio Roca,
Renata Savo, Anna
Maria Sorbo, Giorgio
Taffon, Patrizia Vitrugno.

HANNO COLLABORATO E COLLABORANO

Fabio Acca, Gregorio
Amicuzi, Carla Romana
Antolini, Antonio
Attisani, Alfonso Becerra
De Becerrea, Ludovica
Bernazza, Alice Bertini,
Daniele Biacchessi,
Roberta Biagiarelli, Carlo
Alberto Biazzi, Simona
Bisconti, Elisa Callia
D'Iddio, Ilaria Capacci,
Maria Elena Carosella,
Elisabetta Castiglioni,
Tommaso Cavani, Giulia
Chiaraluce, Stefania

HANNO COLLABORATO E COLLABORANO

Carla Di Donato, Elena
Di Gioia, Marina Fabbri,
Marco Fratoddi, Stefano
Geraci, Massimo
Giardino, Luca Guido,
Filippa Ilardo, Carlo Lei,
Monia Manzo, Marta
Marinelli, Ferruccio
Marotti, Luciana
Moretto, Arianna
Morganti, Livia Nigro,
Simone Pacini, Liliana
Paganini, Giulio Pantalei,
Patrick Penot, Alfio
Petrini, Enrico



Il Teatro di Radio3

Biblioteca teatrale. Quirino Galli su spazio e tempo teatrale ed Elena Lamberti sulla distribuzione

Rai Radio 3

Il Teatro di Radio3

Biblioteca teatrale. Quirino Galli su spazio e tempo teatrale ed Elena Lamberti sulla distribuzione

Biblioteca teatrale. Quirino Galli ha di recente pubblicato un volume edito da Ginevra Bentivoglio Editoria in cui attraversa la storia del teatro a partire dal rapporto della creazione drammaturgica e scenica con il tempo e con lo spazio. Un inganno appunto, quello del teatro, che porta lo spettatore in un altro luogo e in un'altra epoca, ma con modalità e strategie diverse a seconda dei secoli e delle forme, colte o popolari, di rappresentazione. Ascolteremo poi Elena Lamberti che racconta in un volume la sua vasta esperienza di organizzatrice e di curatrice di singole compagnie o di manifestazioni teatrali, proponendo un quadro dettagliato delle possibilità e delle difficoltà di diffusione nel nostro Paese delle produzioni sceniche, soprattutto di quelle legate alla ricerca.

19 Set 2024



Precedente

16 Set 2024

Il Teatro di Radio3 del 16/09/2024

45 min



[VAI A TUTTI GLI EPISODI](#)

Contenuti simili



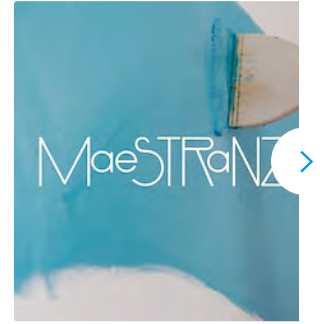
Il teatro di Radio3



La pueste in palio



Speciale Medea - Un canto per Falcone e...



Maestranze



Instagram



Twitter



Newsletter

[Rai Corporate](#)

[Privacy attività giornalistica](#)

[Privacy Policy](#)

[Cookie Policy](#)

[Preferenze Cookie](#)

Tutti accettati